



Foto di Alessandro Miglionico partecipante al Concorso fotografico di Quotidiano Energia: "Fotografa l'energia che cambia" edizione 2017

— 7 FEBBRAIO 2018 —

2 \ FOCUS STORY \

SPRECO ALIMENTARE ED ECONOMIA CIRCOLARE LA CULTURA NON È TUTTO

3 \ AGRICOLTURA E RISORSA IDRICA

4 \ I DATI SULLO SPRECO ALIMENTARE DI COLDIRETTI/IXÈ

4 \ ENERGIA COME PRODUZIONE E MEZZI DA LAVORO

5 \ DALLA TECNOLOGIA DI PRECISIONE ALLA BLOCKCHAIN:
COME CAMBIA L'AGRIFOOD

7 \ ECONOMIA CIRCOLARE \

UN APPROCCIO DI POST PRODOTTO, COSÌ FISE UNIRE CAMBIA NOME E
VOLTO IN UNICIRCULAR - *Andrea Fluttero, Presidente Unicircular*

8 \ IL COMMENTO \

RINNOVABILI A RISCHIO STOP - *G.B. Zorzoli, Presidente Coordinamento FREE*

9 \ 3 DOMANDE A \

INDUSTRIA 4.0, LE POTENZIALITÀ PER LO SVILUPPO

Enrico Martini della segreteria tecnica del Ministero dello Sviluppo Economico

10 \ IL PUNTO CON \

FER, LE REGOLE PER RINNOVARE GLI IMPIANTI E NON PERDERE INCENTIVI

Luca Barberis, Direttore Divisione Sviluppo Sostenibile GSE

12 \ SCENARI \

SOSTENIBILITÀ, STRATEGIA DI VALORE PER LE UTILITY

14 \ VISTO SU CANALE ENERGIA \

GESTIONE SOSTENIBILE DELLA FORESTA

15 \ SCENARI \

ENERGIA E SOSTENIBILITÀ: CHI È PRONTO
A CAVALCARE L'ONDA DEL CAMBIAMENTO?

18 \ VISTO SU QE \

E-MOBILITY E PROGRAMMI ELETTORALI

19 \ NEWS DALLE AZIENDE \

23 \ GAS \

QUEL POTENZIALE INESPRESSO DEL BIOGAS

24 \ CALENDARIO EVENTI \



SPRECO ALIMENTARE ed ECONOMIA CIRCOLARE, la cultura non è tutto

Dall'alimentazione all'attenzione
per la risorsa idrica. A colloquio con Coldiretti

AGNESE CECCHINI

7 febbraio '18 - A ridosso dell'approvazione del nuovo pacchetto UE sull'economia circolare e a due giorni dalla giornata nazionale sullo spreco alimentare (5 febbraio) è sempre più centrale avere la capacità di guardare alla produzione in ottica di efficientamento energetico della filiera, riuso e simbiosi industriale (relazione tra diverse tipologie di industrie che usano gli scarti delle realtà limitrofe).

L'Italia migliora rispetto ai target sullo spreco alimentare, certamente aiutata dall'adeguamento normativo del 2016, il Ddl 2290. Come evidenzia in una nota del 5 febbraio il **Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti**: "Sugli sprechi alimentari abbiamo invertito il trend, abbiamo fatto una buona legge che sta dando risultati, abbiamo mandato un messaggio che è di economia domestica ma anche di etica, di ecologia sociale". D'accordo anche l'indagine **Coldiretti/Ixè** che segnala come il 45% delle famiglie con reddito basso e il 41% di quelle con reddito medio-basso dichiarano di non sprecare nulla.

Agricoltura e risorsa idrica

“

Il gas metano prodotto dal cibo che finisce in discarica è 21 volte più dannoso della CO₂. Con una riduzione dello spreco di cibo del 20% nei soli Stati Uniti in 10 anni si otterrebbe una riduzione delle emissioni di gas serra annuali di 18 milioni di tonnellate.

”

“La legge anti spreco e una maggiore sensibilità della popolazione sono certamente due fattori che stanno cooperando tra loro per favorire l’attenzione del singolo al tema dello spreco alimentare”, spiega **Lorenzo Bazzana, responsabile economico di Coldiretti nazionale**.

“Oltre a una maggiore sensibilità ambientale della popolazione anche la crisi economica ha contribuito a questo fattore”.

Oltre al cibo come prodotto finito bisogna guardare ai diversi aspetti della filiera. “Aspettiamo di vedere l’applicazione nella quotidianità del pacchetto sulla economia circolare”, commenta un po’ amareggiato

Bazzana. “Ci siamo troppo spesso fatti ingolosire da situazioni incentivanti, ma poco migliorative di un sistema nel suo complesso. Temo un po’ gli effetti del fu pacchetto greening, destinato a portare un approccio green all’agricoltura e che invece ha preso una strada che non ha favorito l’aspetto dell’impatto ambientale sul territorio. Ci siamo trovati solo con più burocrazia”, conclude Bazzana. D’altronde l’impatto del settore può essere più che strategico, basta valutare i recenti dati ISPRA che segnalano come l’agricoltura ecologica di piccola scala produce 2-4 volte meno sprechi dei grossi sistemi agroindustriali e consuma molte meno risorse, con una produzione del 70% del totale sul 25% di terre sfruttate.

All’agricoltura viene spesso rimproverata una scarsa capacità di gestione dell’acqua: “L’agricoltura non spreca la risorsa idrica. I nostri nonni hanno costruito un fitto reticolo di recupero delle acque utilizzate”, prosegue Bazzana. “C’è chi pensa che fare micro irrigazione risolva il problema della tutela di questa risorsa, ma ignora come l’irrigazione a scorrimento aiuti la vita nei canali di anfibì, piante e pesci. Inoltre vorrei mettere in risalto come l’agricoltura riutilizzi l’acqua del vicino che ha irrigato. Lo spreco è determinato da chi inquina” sottolinea Bazzana.

Rispetto ai sempre più frequenti allagamenti dei campi “ciò che è cambiato è la distribuzione delle piogge”, spiega il responsabile economico di Coldiretti nazionale. “Le precipitazioni prima erano più uniformi nel corso dell’anno, mentre oggi abbiamo mesi in cui non si vede una goccia d’acqua per poi avere in poche ore le precipitazioni di mesi”. Per farvi fronte “abbiamo chiesto di usare cave dismesse ed evidenziato situazioni in cui l’acqua può essere invasata e usata a scopo irriguo, mentre talvolta la legge pone dei vincoli su ruscellamento e invasi che non aiutano”.

Energia come produzione e mezzi da lavoro

Rispetto all'uso di macchinari agricoli a impatto zero, invece, la strada da percorrere sembra ancora lunga: "La tecnologia ci deve dare delle risposte". Ma i temi in ambito di circolarità dell'agricoltura sono ancora molti: "Pensiamo alla competizione tra culture a scopo energetico o ad uso alimentare. Altro tema è la sottrazione di spazi agricoli per la posa di pannelli fotovoltaici", prosegue il responsabile economico di Coldiretti nazionale Lorenzo Bazzana.

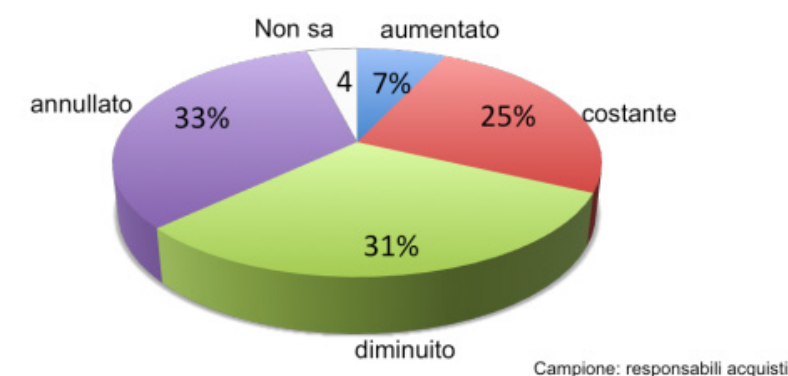
"L'agricoltura ha un ruolo importante nel riutilizzo delle materie prime seconde e degli scarti, molti anche a scopi energetici. In questo il legislatore deve poter comprendere meglio le potenzialità e i rischi reali - rimarca Bazzana - Pensiamo ai vincoli in atto per l'uso di letame e residui per generare energia e al via libera a sostanze chimiche che generano residui o alla difficoltà nel permettere la rotazione di alcune colture".

I dati sullo spreco alimentare di Coldiretti/Ixè

La Federazione porta avanti la divulgazione di buone pratiche e sensibilizzazione verso temi ambientali "Crediamo nel km 0; nella spesa ripetuta nel tempo; nel non accumulare nelle scorte; nella gestione consapevole del frigorifero. Facciamo attività di sensibilizzazione nelle scuole e proponiamo l'Agrichef per la cucina del recupero di ricette tradizionali, oggi rinomati piatti, ma soprattutto sistemi di riutilizzo degli avanzi alimentari".

Quasi tre italiani su quattro (71%) hanno diminuito o annullato gli sprechi alimentari nell'ultimo anno mentre il 22% li ha mantenuti costanti ma c'è anche un 7% che dichiara di averli aumentati. In pratica il 64% degli italiani intervistati ha dichiarato di aver diminuito o addirittura annullato lo spreco di cibo a casa propria.

Si dice che una parte degli alimenti che ogni famiglia italiana acquista per il consumo a casa poi venga buttata via. Lei ha l'impressione che a casa sua questo cosiddetto "spreco" si cibo sia:



I target che non riescono a diminuire gli sprechi sono soprattutto i giovani e i giovani adulti, a differenza delle fasce d'età più alte. Non solo stili di vita quindi, ma anche una differenza più di tipo culturale, legata alle abitudini alimentari e al rapporto con il cibo

	Valori %				
	2011	2012	2013	2014	2016
In aumento	57	65	73	60	64
costante	37	31	26	33	25
In aumento	3	1	0	6	7

Campione: responsabili degli acquisti

Le donne sono più "brave": il 39% ha raggiunto l'obiettivo degli "zero avanzi", contro il 26% degli uomini.

Dalla tecnologia di precisione alla blockchain: come cambia l'AgriFood

CHIARA CORBO,
RICERCATRICE DELL'OSSERVATORIO SMART AGRIFOOD

IVONNE CARPINELLI

7 febbraio '18 - L'Osservatorio Smart AgriFood, nato alla fine del 2015, è guidato dal Politecnico di Milano, dalla School of Management e dall'Università degli Studi di Brescia. L'Osservatorio nasce per valutare l'impatto dell'innovazione digitale sul settore agricolo e agroalimentare e i benefici in termini di competitività. Inoltre, vuole promuovere la comunicazione e l'informazione e favorire anche il networking tra le aziende. In altri termini, dare un contributo imprenditoriale concreto attraverso una ricerca di sistema. L'intervista a **Chiara Corbo, ricercatrice dell'Osservatorio Smart AgriFood**.

"Annualmente conduciamo, pubblichiamo e presentiamo un report, l'ultimo lo scorso 23 gennaio. I temi indagati nell'edizione 2016-17 appena conclusasi hanno riguardato: agricoltura di precisione o agricoltura 4.0, tracciabilità e qualità alimenta-

re, innovazione nelle start up e la lattiero-casearia come specifica filiera di approfondimento (cui abbiamo dedicato un rapporto presentato lo scorso 25 ottobre). Nell'edizione 2018 aggiungeremo dei focus sulla blockchain per la tracciabilità dei prodotti e su altre filiere, che potrebbero essere quella vitivinicola o quella cerealicola".

Quali sono i principali risultati emersi?

I risultati hanno dimostrato che l'innovazione digitale può avere un forte impatto sulla competitività aziendale in termini di riduzione dei costi, efficientamento di processo e qualità del prodotto. L'uso del digitale per ottimizzare la qualità dell'alimentazione dei bovini, ad esempio, favorisce risparmi annuali di circa 64 mila euro a un solo caseificio. Se si estende il sistema a 3 caseifici i risparmi sono dell'ordine di 5 mln di euro. Complessivamente il settore lattiero-caseario italiano potrebbe risparmiare annualmente 100 mln di euro adottando 3 soluzioni innovative: il monitoraggio via web dell'alimentazione bovina, la ricetta veterinaria elettronica e i sensori smart con geolocalizzazione della distribuzione dei prodotti. La

riduzione dei costi è un elemento fondamentale per favorire la competitività del sistema agroalimentare italiano: le imprese agrifood si trovano davanti a diverse sfide, tra cui un marcato aumento del fabbisogno. L'Italia ha i numeri giusti per competere sulla qualità della produzione puntando su economie di scala particolarmente forti.

E riguardo l'agricoltura di precisione?

Per quanto riguarda l'agricoltura 4.0 c'è ancora molto da fare perché meno dell'1% della superficie agricola complessiva in Italia è coltivata con questa tecnologia. È anche vero, però, che sono oltre 300 le applicazioni di smart agrifood in Italia e che la metà può essere adattata a diversi tipi di colture.

Quanto il tessuto imprenditoriale italiano riesce a fare leva sull'innovazione digitale?

Alcuni casi specifici che abbiamo analizzato vanno un po' contro il "mito della dimensione aziendale". Non è vero che solo le aziende più grandi possono affrontare investimenti di questo tipo. Abbiamo visto che ci sono imprese anche molto piccole che hanno avviato virtuosi processi innova-

tivi. Un'azienda viticola di soli 3 ettari ha implementato una soluzione per l'agricoltura di precisione ottenendo benefici sul fronte della qualità del prodotto finale: con sensori sul campo ha monitorato costantemente il vigneto e la presenza di eventuali patologie ottenendo "uva vergine" con un grado zuccherino perfetto e senza residui chimici. Un'azienda di Ferrara, poi, con l'agricoltura di precisione ha ottenuto un risparmio del 30% sul concime adoperato e ha aumentato del 20% la resa di produzione.

Quando si parla di innovazione si parla implicitamente di una spesa maggiore, lato azienda e lato consumatore, con benefici sul lungo termine.

Crescono i consumatori disposti a spendere di più per prodotti di qualità. In realtà, l'aumento dei ricavi e la maggiore riconoscibilità del prodotto vanno di pari passo con la riduzione dei costi per l'impresa. Con il digitale si possono veicolare nuove informazioni al consumatore, sempre più esigente sul fronte della sostenibilità, del biologico e del benessere animale, e all'azienda, per agevolare i processi di certificazione.

L'economia circolare è un'eco-

nomia a rifiuti zero. Quali i risvolti nell'agrifood?

Il digitale abilita la distribuzione. Nella logistica i sensori aiutano a monitorare sia il percorso dei veicoli che lo stato della merce, tra cui la gradazione del freddo. Ciò evita gli sprechi soprattutto dei prodotti più delicati. Inoltre, il digitale estende i confini della tracciabilità e introduce nuovi elementi oltre quelli obbligatori per legge che permettono di tenere sotto controllo in maniera continua lo stato dei prodotti. Il tema dell'economia circolare potrà diventare uno spunto d'approfondimento nel prossimo report...

Prima ha citato la blockchain come nuovo focus per l'edizione 2018 del vostro rapporto annuale. Quali sono le intersezioni con il settore dell'agrifood?

La blockchain è una tecnologia che nasce in ambito finanziario, ma trova applicazione in tanti settori, incluso quello agroalimentare. È un sistema che abilita la comunicazione trasparente delle informazioni e può essere d'aiuto nella tracciabilità delle merci e nella prevenzione delle frodi e della contraffazione, fenomeno oggi frequente per i vini di grande valore.

QUOTIDIANO ENERGIA

Abbonamento monoutente

include per un anno:

accesso completo al sito www.quotidianoenergia.it

accesso alla versione pdf del quotidiano facilmente scaricabile e stampabile direttamente dal sito disponibile dalle ore 19,00

consultazione dell'archivio storico completo

e7, settimanale di approfondimento di Quotidiano Energia



L'abbonamento può essere sottoscritto anche da sito.

Attivazione e costi

Per ricevere i codici di accesso al sito comunicare nome, cognome e indirizzo di posta elettronica a: abbonamenti@quotidianoenergia.it

Abbonamento annuale: € 1.000+Iva 4%.

Pagamento con carta di credito o bonifico bancario.



Un approccio di post prodotto, così Fise Unire cambia nome e volto in UNICIRCULAR

A tu per tu con il Presidente
Andrea Fluttero

AGNESE CECCHINI

7 febbraio '18 - È del 2 febbraio la notizia che l'associazione FISE UNIRE diventa FISE, Unione delle Imprese dell'Economia Circolare. Non cambia il presidente che resta Andrea Fluttero, ma cambia, e di molto, la strategia della associazione.

La volontà è di aprirsi a nuove tipologie di associati con l'intento di chiudere quel cerchio che è la forza del nuovo approccio industriale ed economico.

"Quello che abbiamo in qualche modo capito della volontà politica dell'Unione Europea" commenta a e7 il presidente "è l'intento di guidare la transizione del modello economico da lineare a circolare. Se è così evidente che non siamo di fronte a un semplice 'cambiamento di etichetta', ma ognuno dei segmenti della

economia lineare dovrà evolversi e cambiare per riuscire in questo passaggio. Questo a cominciare dalla evoluzione dei prodotti che, per primi si dovranno adattare al modello circolare". Per questo e per fare squadra con un approccio che sia circolare negli intenti e nella pratica l'associazione cambia pelle "Riteniamo che i settori che cambieranno di più saranno quelli inerenti all'ambito di cui ci occupiamo noi, il riciclo quindi. Non solo, questo segmento si andrà a evolvere includendo, in ottica circolare: la logistica di ritorno, il riuso, la commercializzazione delle materie prime seconde". Un segmento a cui sarà richiesto un grande cambiamento di approccio, secondo il suo presidente, e per cui l'Associazione vuole ampliare la struttura sia a livello logistico, offrendo uno spazio nella sede che soprattutto "come credibilità e autorevolezza nei rapporti con la politica. Tutte caratteristiche per cui possiamo offrire una piattaforma di networking e dare un valore al settore che definiamo del 'post consumo'" spiega Fluttero.

Pensando a eventuali punti di incontro con altre associazioni industriali "non ci sono limiti, almeno da parte nostra. Siamo coscienti che c'è una sorta di 'problema generazionale' per cui le realtà main stream per fare un paragone con la televisione, hanno un target diverso rispetto ai canali tematici che vanno di più ora. Al momento quello che ci interessa maggiormente è dialogare con altre associazioni comprese nel fine vita dei prodotti per capire insieme se e come possiamo implementare una piattaforma di confronto che sia paritetica, in grado di rappresentare tutta la filiera del comparto".

RINNOVABILI A RISCHIO STOP

Lo slittamento post-elezioni della pubblicazione dei DM attuativi potrebbe minare la crescita dell'industria delle FER

G.B. ZORZOLI, PRESIDENTE COORDINAMENTO FREE

7 febbraio '18 - Difficilmente il decreto ministeriale, la cui emanazione è indispensabile per lo sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia per gli anni 2017-2020 e che deve essere approvato da oltre un anno e mezzo, verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale prima del 4 marzo, giorno delle elezioni politiche. Occorre, infatti, il parere preventivo della Commissione europea, alla quale non è stato ancora inviato ufficialmente. Poiché, una volta concluso l'iter burocratico, si

dovranno emettere i bandi ed espletare le procedure di aggiudicazione, quindi realizzare gli impianti vincitori, il 2018 rischia di diventare un anno privo di nuove installazioni di impianti a fonti rinnovabili, ponendo così a serio rischio gli obiettivi per il 2020.

La SEN assegna quasi per intero a eolico e fotovoltaico il compito di coprire il contributo aggiuntivo delle rinnovabili elettriche al 2030: il ritardo con cui il decreto

diventerà operativo rischia quindi di incidere negativamente sulla potenza eolica che si riuscirà a installare entro il 2020, rendendo ancora più sfidante l'impegno richiesto nel decennio successivo. Anche perché tale sfida richiede il massimo sforzo delle imprese operanti nel settore, messe viceversa in difficoltà dalla mancanza di certezze su tempi e modi di attuazione del programma di sviluppo fino al 2020, che potrebbe impedire di pianificare per tempo i necessari investimenti.

Va infine tenuto presente che il Parlamento europeo ha recentemente deciso di portare dal 27% al 35% la quota dei consumi finali da coprire nel 2030 con fonti rinnovabili. È quindi possibile che nella trattativa a tre – Commissione, Consiglio e Parlamento – per trovare una mediazione tra le decisioni prese da ciascuno dei tre soggetti, si concordi su un obiettivo superiore al 27%, che aumenterebbe ulteriormente l'impegno richiesto.

Per queste ragioni il Coordinamento FREE ha auspicato la tempestiva emanazione del decreto. Inoltre, ha esplicitamente chiesto che ciò avvenga prima delle prossime elezioni, per evitare i possibili effetti negativi, in una prima fase a causa dell'incertezza politica, successivamente a seguito degli altrettanto possibili cambi nel vertice politico del MISE.

Industria 4.0, le potenzialità per lo sviluppo

Enrico Martini del Mise traccia un quadro
degli incentivi per le aziende

MONICA GIAMBERSIO

7 febbraio '18 - Lo scorso 2 febbraio ABB ha organizzato un incontro dedicato alle opportunità legate all'industria 4.0 nel settore farmaceutico. Nel corso del convegno sono stati illustrati i vantaggi legati alla digitalizzazione per il comparto declinando il tema in un contesto multidisciplinare che ha toccato aspetti più prettamente tecnologici, ma anche temi più legati alla vision che il nuovo paradigma operativo digitale impone, il tutto senza tralasciare questioni inerenti al comparto risorse umane.

A concludere l'incontro è stato l'intervento di **Enrico Martini della segreteria tecnica del Ministero dello Sviluppo Economico** che ha tracciato un quadro degli incentivi governativi per l'Industria 4.0. Insieme a lui abbiamo approfondito le potenzialità di questo settore per il comparto industriale italiano.



Qual è lo stato dell'arte in Italia per quanto riguarda l'Industria 4.0, quali settori hanno mostrato più interesse? Le aziende hanno recepito le potenzialità di questa tecnologia?

Sul profilo degli incentivi quali sono stati gli strumenti messi a disposizione per le aziende dal Governo nell'ambito del Piano Nazionale Industria 4.0 e, soprattutto, come si colloca il settore dell'energia?

Quali prospettive per il 2018?

Fer, le regole per rinnovare gli impianti e non perdere incentivi *il punto con il GSE*

LUCA BARBERIS
DIRETTORE DIVISIONE SVILUPPO SOSTENIBILE GSE

7 febbraio '18 - Abilitare la realizzazione di interventi di importante ammodernamento ed efficientamento del parco di generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili, garantire il prolungamento della vita utile degli impianti oltre il termine del periodo di incentivazione e favorire il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale stabiliti dalla Strategia Energetica Nazionale e in discussione a livello europeo per il 2030 e oltre. Sono questi i principali obiettivi perseguiti dalle "Procedure operative per la gestione in esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ammessi

agli incentivi" pubblicate dal GSE il 20 dicembre 2017.

La redazione del documento trae origine dalle disposizioni normative del decreto ministeriale 23 giugno 2016 che, all'articolo 30, stabilisce che il GSE pubblichi "le procedure per l'effettuazione di interventi di manutenzione e ammodernamento degli impianti incentivati, [...] con le finalità di salvaguardare l'efficienza del parco di generazione e, al contempo, di evitare comportamenti che possano causare indebiti incrementi della spesa di incentivazione."



Il periodo che intercorre tra l'entrata in vigore del decreto e l'effettiva pubblicazione del documento è stato caratterizzato da un costante dialogo tra GSE e associazioni di categoria del settore nonché da due momenti formali di consultazione, promossi dal GSE e partecipati da tutti i soggetti interessati. Tale confronto ha consentito di integrare nel documento non solo le osservazioni avanzate dagli operatori, ma anche i principi e i requisiti stabiliti all'articolo 30 del decreto nell'ottica di favorire un insieme più ampio di interventi di manutenzione e ammodernamento degli impianti incentivati. Le condizioni di ammissibilità degli interventi realizzati, dunque, tengono conto del quadro normativo di riferimento che ha consentito l'accesso agli incentivi di ciascuna iniziativa e del mutato contesto politico, economico e tecnico che ha caratterizzato e sta caratterizzando il settore.

Partendo dal risultato conseguito nel

2016, che per il terzo anno consecutivo ha visto il superamento dell'obiettivo 2020 del 17% di penetrazione delle fonti rinnovabili sui consumi energetici complessivi, la SEN ha stabilito un obiettivo ancora più ambizioso per il 2030: 28% di energia prodotta da fonti rinnovabili rispetto ai consumi complessivi di energia, che si traduce, con riferimento al settore elettrico, nel 55% di impiego di fonti rinnovabili per il soddisfacimento dei consumi elettrici.

Il prolungamento della vita utile degli impianti tramite interventi di efficientamento e di repowering costituiscono, pertanto, un contributo fondamentale al conseguimento di tali obiettivi.

D'altro canto, la stessa SEN prevede l'approssimarsi di un periodo di sostanziale grid parity per alcune tecnologie di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, con la conseguenza che, con riferimento alle nuove iniziative,

già a partire dal 2020, gli incentivi potrebbero avere un peso assolutamente marginale nei business case degli operatori.

In tale contesto, il documento di regole definito dal GSE offre un importante boost alla realizzazione di nuovi investimenti sulla capacità produttiva degli impianti esistenti, la cui sostenibilità finanziaria è assicurata dalla possibilità di continuare a beneficiare delle convenzioni in essere con il GSE per il periodo residuo di incentivazione fino a concorrenza del limite massimo di energia incentivabile associato all'iniziativa originaria.

In linea, dunque, con le linee programmatiche dettate dal Governo, il documento del GSE crea le condizioni per una generale valorizzazione degli asset e dei siti esistenti, garantendo l'ammissibilità di interventi di efficientamento e potenziamento degli impianti e il relativo incremento di producibilità e di vita utile, a parità di oneri sostenuti.



Alice vuole diventare grande, ma ha il cancro.
Aiutaci a curarla.

Invia un sms o chiama da fisso il

45540

dal 4 al 24 febbraio 2018



Dona 2 euro
con un sms da cellulare

Dona 5 o 10 euro
con chiamata da rete fissa

Sostenibilità, strategia di valore per le utility

IVONNE CARPINELLI

7 febbraio '18 - Utilitalia lancia un Piano di lavoro per diffondere la rendicontazione non finanziaria delle imprese associate, strumento chiave per l'integrazione dello sviluppo sostenibile nelle attività delle aziende. "Misurarsi è il primo passo per promuovere processi di crescita e di evoluzione nella gestione del business", ha evidenziato il **DG della Federazione Giordano Colarullo** venerdì scorso all'evento "Sostenibilità e rendicontazione non finanziaria. Una nuova strategia di crescita per le imprese di Utilitalia". Con il conteggio e il monitoraggio l'associazione vuole far emergere il valore del "capitale umano, sociale e naturale" per muoversi insieme "verso la strutturazione del bilancio di sostenibilità del comparto", ha proseguito Colarullo. Per questo la rappresentante delle utility italiane ha deciso di "dare un più forte supporto alla rendicontazione non finanziaria" in corrispondenza del primo anno di applicazione della nuova disciplina sulla non financial disclosure, come previsto dal D.lgs 254/2016 in vigore da gennaio dello scorso anno.

UTILITALIA

Censimento Utilitalia sulla pratica della rendicontazione non finanziaria

Elenco delle aziende che hanno redatto il BdS nel 2017

Nome	Sede Legale
A2A S.p.A.	Brescia
ACEA S.p.A.	Roma
Acque S.p.A.	Empoli
Acquedotto del Fiora	Grosseto
Acquedotto Pugliese S.p.A.	Bari
ACSM S.p.A.	Primiero San Martino di Castrozza (TN)
AIM Vicenza S.p.A.	Vicenza
AIMAG S.p.A.	Mirandola (MO)
AISA Impianti S.p.A.	Arezzo
Ambiente Servizi S.p.A.	San Vito al Tagliamento (PN)
AMIU Genova S.p.A.	Genova
ASA S.p.A.	Livorno
ASIA Napoli S.p.A.	Napoli
BRIANZACQUE S.r.l.	Monza
CADF	Codigoro (FE)
ESTRA S.p.A.	Prato
ETRA S.p.A.	Bassano del Grappa (VI)
G.A.I.A. S.p.A.	Asti
GARDA UNO S.p.A.	Padenghe sul Garda (BS)
GEOFOR S.p.A.	Pontedera (PI)
Gruppo AGSM S.p.A.	Verona
Gruppo ASTEA	Recanati (MC)
Gruppo CAP	Milano
Gruppo Dolomiti Energia	Rovereto (TN)
HERA S.p.A.	Bologna
IREN S.p.A.	Reggio Emilia
LGH S.p.A.	Cremona
MM S.p.A.	Milano
MONTAGNA 2000 S.p.A.	Borgo Val di Taro (PR)
Nuove Acque S.p.A.	Arezzo
PUBLIACQUA S.p.A.	Firenze
ROMAGNA ACQUE SOCIETA' DELLE FONTI S.p.A.	Forlì
SMAT S.p.A.	Torino

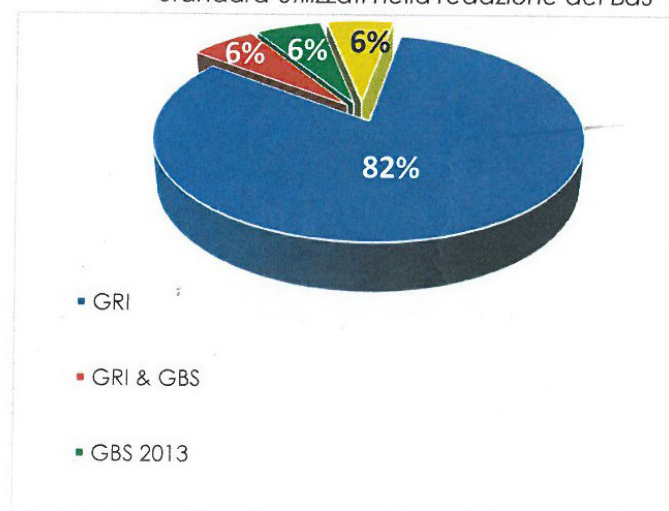
Elenco delle aziende obbligate a redigere il BdS nel 2018

Nome	Sede Legale
A2A S.p.A.	Brescia
ACEA S.p.A.	Roma
AIM Vicenza S.p.A.	Vicenza
ALIA S.p.A.	Firenze
ALPERIA S.p.A.	Bolzano
ASCOPIAVE S.p.A.	Pieve di Soligo (TV)
ESTRA S.p.A.	Prato
Gruppo CAP	Milano
Gruppo Dolomiti Energia	Rovereto (TN)
HERA S.p.A.	Bologna
IREN S.p.A.	Reggio Emilia
MM S.p.A.	Milano
SMAT S.p.A.	Torino
TEA S.p.A.	Mantova
VERITAS S.p.A.	Venezia

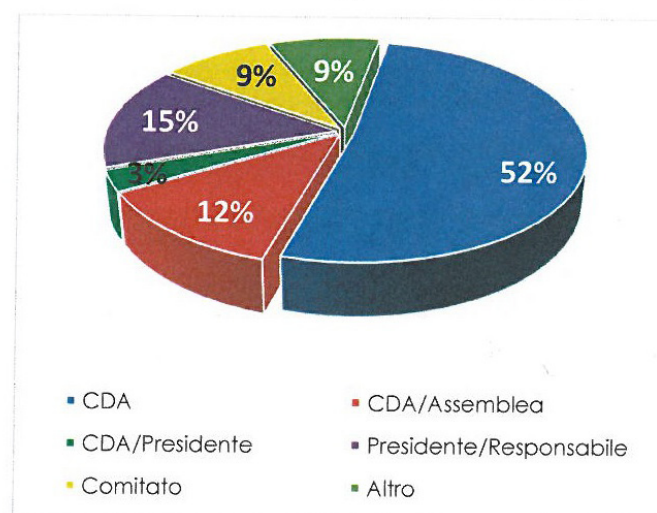


IL COMMENTO DI
GIOVANNI VALOTTI,
PRESIDENTE UTILITALIA

Standard utilizzati nella redazione dei BdS



Percorso di approvazione dei BdS



Spunto del Piano di lavoro il censimento condotto negli scorsi mesi su 68 delle 471 imprese di Utilitalia, rappresentanti il 67% della forza lavoro impiegata e il 57% del valore della produzione delle utility, equivalente a 22 miliardi di euro su 38 totali. A redigere un bilancio di sostenibilità nel 2017, 33 imprese rappresentanti il 78% degli occupati e il 79% della produzione, dunque i più grandi operatori nazionali dei servizi pubblici. Cifra in crescita rispetto agli anni precedenti che salirà ulteriormente nel 2018 con 15 "soggetti obbligati", 13 "soggetti volontari e conformi" e 10 "volontari". Dal 2013 al 2016, secondo l'edizione 2017 dell' "Analisi di benchmarking della sostenibilità nelle utilities italiane" redatta dalla Federazione, sono state largamente diffuse le certificazioni dei sistemi di gestione di Qualità, Ambiente e Sicurezza sul lavoro oltre alla presenza di sistemi di gestione di Social Accountability ed Energia. Le imprese del panel hanno generato un valore aggiunto di 7,7 mld di euro nell'ultimo anno d'analisi e, allargando lo sguardo alle altre prati-

che attente all'ambiente, la quota di automezzi con alimentazione a basso impatto ambientale (elettrica, ibrida, a metano o a GPL) si è attestata al 14% del campione, pari a 3.600 veicoli. In più, il 4% del panel è stato attento a ridistribuire il valore generato a livello locale, il 14% alla PA e il 33% ai lavoratori.

La sostenibilità, dunque, figura in modo sempre più marcato come opportunità strategica e punto di incontro tra il piano industriale e quello socio-ambientale. Leva di anticipazione di un cambiamento necessario, come ricordano gli impegni assunti con l'Accordo di Parigi e i 17 obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'ONU. "Costruiamo un sistema di rilevazione data set robusto, perché validato dalle singole aziende che partecipano al tavolo", ha commentato in sede d'evento il **Direttore di Fondazione Utilitatis Valeria Garotta**, rimarcando l'importanza del benchmarking numerico e della misurazione. Utile ad osservare un trend di miglioramento nella crescita del capitale sociale, naturale e ambientale delle utility.

GESTIONE SOSTENIBILE DELLA FORESTA: L'ESEMPIO DELLA VAL DI SUSA

Meno CO2 dalla logistica, occupazione locale, gestione attiva della foresta, risparmi per la PA

ROMA 6 FEBBRAIO 2018

di Ivonne Carpinelli

Forse non tutto è perduto. Forse il legname della Valle di Susa, quello che per settimane è bruciato sulle pendici della Alpi piemontesi, può ancora essere recuperato. Forse sotto la corteccia nera c'è del materiale utilizzabile. Per verificarlo sarà necessaria l'analisi di chi è abituato a maneggiare la matrice legnosa, soprattutto per constatare se la sua lavorazione e il suo impiego, per usi più o meno nobili, non sia pericolosa per la salute. A occuparsene sarà anche la società cooperativa La Foresta, con sede nella città di Susa, che da quando è nata, nel 1995, si occupa "della manutenzione del territorio montano, sia delle foreste che delle infrastrutture (strade, acquedotti, etc)", spiega a Canale Energia il proprietario Giorgio Talachini.

Da sempre la cooperativa ha puntato a creare "condizioni di lavoro migliori rispetto a quelle offerte dal mercato", prosegue Talachini, ma è con il calare delle commesse pubbliche e l'avvento della crisi che si è "cercato di mantenere il valore aggiunto delle risorse boschive, acquisendo competenze sull'installazione e la manutenzione degli impianti alimentati con combustibile forestale". Internalizzando, cioè, quelle competenze utili alla gestione delle centrali termiche, per non perdere il ritorno economico-sociale della risorsa legno.

... CONTINUA A LEGGERE

canale **E**nergia

VISTO SU

ENERGIA e SOSTENIBILITÀ:

chi è pronto a cavalcare
l'onda del cambiamento?

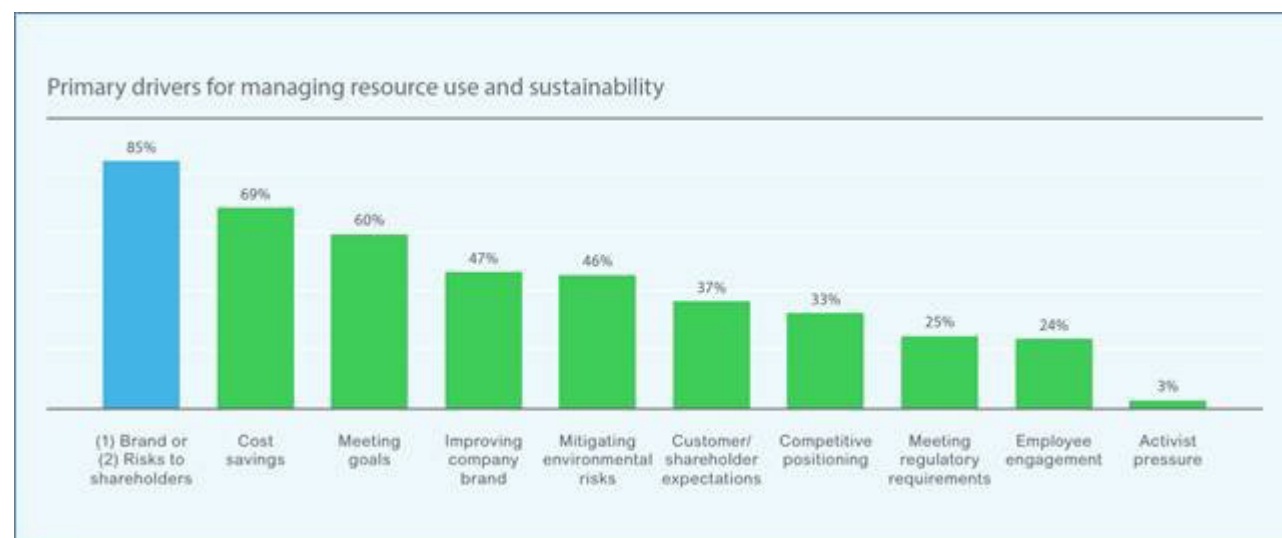
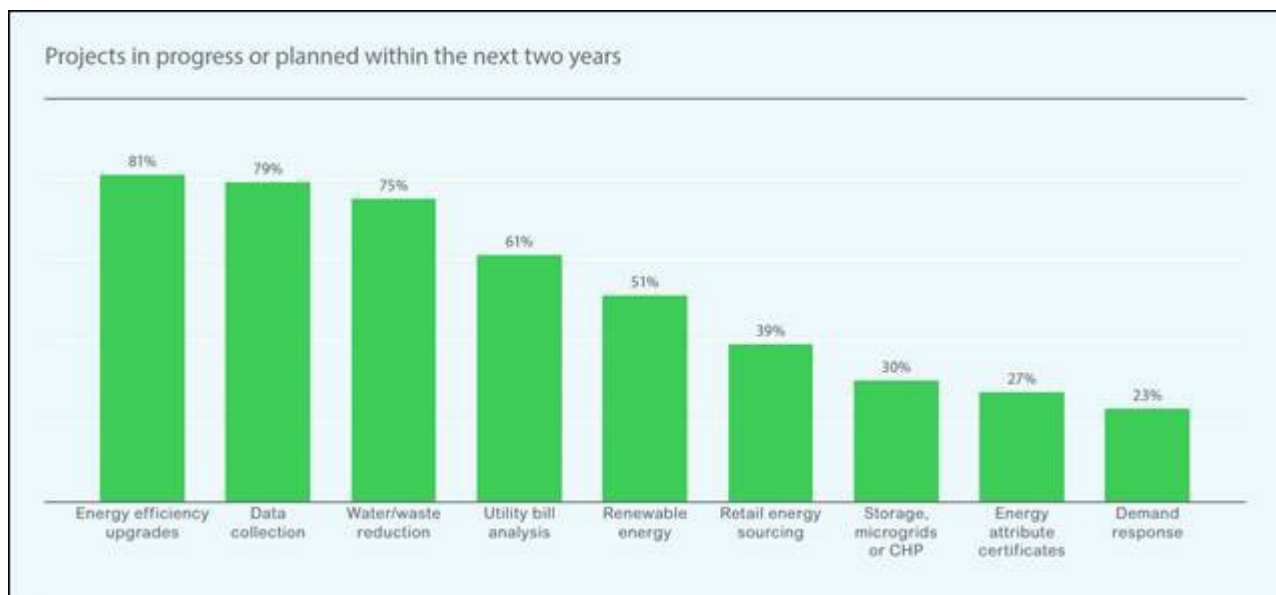
ANTONIO JR RUGGIERO

7 febbraio '18 - La transizione energetica e lo sviluppo sostenibile rappresentano un'opportunità che tutti sono pronti a cogliere a patto che cominci qualcun altro. Nel frattempo le aziende non sono ancora certe se considerare la spesa di capitali in questi settori come un costo o un investimento. Queste considerazioni da bicchiere mezzo pieno (o mezzo vuoto?) emergono dalla lettura del report **"The State of Corporate Energy & Sustainability Programs 2018"**, elaborato da **Schneider Electric** e **GreenBiz Research** grazie a un sondaggio che ha coinvolto il management di 236 società internazionali. In particolare, il 62% proveniente dal Nord America, il 27% dall'Europa e il 10% da altre aree del mondo (il 60% del campione è costituito da imprese con fatturato annuo pari o superiore a 1 miliardo di dollari).



“La gran parte delle aziende si sente pronta per affrontare un futuro decentralizzato, decarbonizzato e digitalizzato ma molte società non stanno ancora prendendo le necessarie misure per integrare e fare evolvere i loro programmi energetici e di sostenibilità”, spiegano gli autori della ricerca in una nota. “Questo falso senso di sicurezza si può attribuire al fatto che la maggioranza delle imprese ha ancora un approccio piuttosto convenzionale alla gestione dell’energia e alla lotta al cambiamento climatico. Questo gap di innovazione è motivato, inoltre, da una limitata capacità di coordinare l’azione dei dipartimenti che si occupano di procurement, operations e sostenibilità, e da inefficienze nella raccolta e condivisione dei dati”.

Il sondaggio di Schneider Electric e GreenBiz Research è accompagnato anche da un’analisi di scenario, elaborata sulla base di alcuni report internazionali. In generale, si legge nel documento, l’efficienza energetica movimentata un mercato da 450 miliardi di dollari l’anno a livello globale. Un valore interessante non solo per i fornitori di prodotti e servizi ma anche per chi investe visto che “le organizzazioni che gestiscono e pianificano attivamente i cambiamenti climatici vedono un rendimento del capitale azionario superiore del 18% rispetto ai loro pari, nonché il 67% in più rispetto alle società che non divulgano informazioni sul clima”.



Il settore del vetro in sintesi (v.a., val. in mln di euro correnti, val. in mgl di tonnellate)

Aggregati	2016	Var. % (1)	
		2010-2016	2015-2016
<i>Produzione di vetro (2)</i>			
quantità (mgl tonn.)	3.732,6	-14,5	+7,8
valore (mln € correnti)	5.404,9	+9,1	+12,7
<i>Esportazione di vetro</i>			
quantità (mgl tonn.)	1.109,5	+0,4	+1,3
valore (mln € correnti)	2.271,1	+10,1	+1,8
<i>Imprese attive nel settore del vetro (v.a.)</i>			
Imprese attive nel settore del vetro (v.a.)	4.594	-17,0	-2,8
Addetti alle imprese attive (v.a.)	35.895	-9,7	-0,7

(1) Variazione tra i valori monetari calcolata ai prezzi correnti

(2) Valore relativo alla produzione venduta

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat, Eurostat, InfoCamere

Ambiti in cui il materiale vetro non è mai sostituibile:	Totale
Bottiglie per vino	40,9
Bottiglie per birra	31,7
Contenitori per profumi	25,9
Bicchieri per pranzi/cene	21,9
Lampadari, lampade	21,3
Contenitori per farmaci	18,2
In edifici per ragioni di sicurezza (antiincendio, antinfortuito, antieffrazione ecc)	15,6
Contenitori per alimenti	11,4
Contenitori per cosmetici	10,7
Bottiglie per altre bevande	10,5

L'**81%** ha aggiornato i programmi per l'efficienza energetica o ha in piano di farlo

Il **75%** sta lavorando per ridurre consumi e sprechi di risorse idriche

Il **51%** ha completato o sta pianificando progetti per le energie rinnovabili

Il **30%** ha implementato o sta pianificando di usare stoccaggio energetico, microgrid, cogenerazione o mix di soluzioni innovative

Il **23%** ha messo in campo strategie di demand response o prevede di farlo nel breve termine

Per il **61%** le decisioni in tema di energia e sostenibilità non sono prese in modo ben coordinato

Per il **45%** i dati sono molto decentralizzati e gestiti a livello locale o regionale

Per il **65%** denuncia insufficiente disponibilità di strumenti e metriche per condividere i dati e valutare i progetti

E-MOBILITY E PROGRAMMI ELETTORALI, "POSITIVO CHE SIANO TUTTI D'ACCORDO"

L'a.d. Enel Starace: "È un buon inizio". Venturini (Enel X): "Con Ferrovie e Anas abbiamo la forza per cambiare completamente il Tpl in Italia". A inizio maggio il punto sull'implementazione del piano colonnine

ROMA 6 FEBBRAIO 2018

di F.G.

La presenza più o meno spiccata della mobilità elettrica nei programmi di tutti i partiti in vista delle elezioni del 4 marzo non può che essere ben vista da Enel, che entro il 2021 punta a chiudere il suo piano di infrastrutturazione da 14.000 colonnine.

"È senz'altro positivo che sia un argomento elettorale su cui sono tutti d'accordo", spiega l'a.d. Francesco Starace dal palco dell'evento a Roma in cui il gruppo ha annunciato che sarà title sponsor del primo campionato motociclistico interamente elettrico, al via nel 2019 con il nome Fim Enel MotoE World Cap. "Questo è un buon inizio, poi starà a noi dimostrare che la mobilità elettrica funziona", aggiunge il numero uno Enel, "perché si possono anche chiedere tante cose, ma se non si implementa una struttura per la ricarica capillare diventa tutto un discorso velleitario".

... CONTINUA A LEGGERE



NEWS dalle AZIENDE



Bio-on anticipa l'apertura del nuovo centro di ricerca

Bio-on, azienda operante nel settore della bio plastica, ha annunciato la decisione di voler accelerare la costruzione del suo nuovo polo di ricerca che verrà inaugurato entro fine giugno 2018 nell'area dove sta nascendo il primo impianto produttivo del gruppo, a Castel San Pietro Terme (Bologna). L'apertura della nuova struttura - anticipata per l'elevato numero di richieste di biopolimeri speciali PHAs - è prevista infatti il prossimo 3 aprile e sarà gestita dalla Business Unit CNS (cosmetics, nanomedicine, smart materials) che si occupa delle applicazioni delle bioplastiche speciali nel campo cosmetico, biomedicale e degli smart materials. In una prima fase la superficie del centro di ricerca sarà pari a 400 metri quadri che verranno ampliati ulteriormente entro la fine dell'anno arrivando a un totale di 1.000 metri quadri. Nei nuovi laboratori lavoreranno oltre 20 tecnici ricercatori (che si aggiungono ai 40 dipendenti del nuovo impianto produttivo) provenienti da tutte le parti del mondo.



Nuova commessa da 5 mln di dollari in Pakistan per Selta

La progettazione e la realizzazione di un sistema di telecomunicazione e telecontrollo per l'ente elettrico NTDC (National Transmission & Dispatch Company). È quanto prevede la commessa da 5 milioni di dollari che Selta (azienda tecnologica italiana operante nel settore delle infrastrutture critiche nazionali per gli ambiti di automazione, telecomunicazioni e cyber security) si è aggiudicata in Pakistan. In particolare si tratta di un progetto, denominato ADB 81 e finanziato dalla Banca Asiatica dello Sviluppo, che è parte di un programma di interventi mirati allo sviluppo socio-economico del Paese e prevede l'ampliamento della rete elettrica nazionale. Selta, spiega una nota dell'azienda, sarà responsabile di tutte le attività di progettazione, approvigionamento, costruzione, messa in servizio e consegna del progetto verso NTDC. Le stazioni elettriche, oltre ad essere controllate dai sistemi Selta, saranno messe in comunicazione in totale sicurezza.



Primo impianto geotermico in Europa a "emissioni zero"

Un accordo, firmato lo scorso 31 gennaio, per la realizzazione di un innovativo impianto geotermico a ciclo binario a Castelnuovo Val di Cecina (Pi). È questo il perno attorno a cui ruota la collaborazione tra Graziella Green Power e il player mondiale dell'energia Engie, attraverso le sue filiali Storengy e Engie Italia, che prevede la progettazione, la costruzione e la gestione di un impianto geotermico di 5 MWe di potenza. La centrale, i cui lavori inizieranno nel 2019, "sarà ad impatto ambientale zero grazie ad un'innovativa soluzione: il fluido geotermico prelevato dal sottosuolo, dopo aver generato energia elettrica, verrà totalmente re-immesso nello stesso sottosuolo insieme a gas non condensabili (CO2 e altri), con un ciclo produttivo, quindi, senza emissioni nell'atmosfera", spiega un comunicato. A pieno regime, l'impianto geotermico produrrà una quantità di energia annua stimata intorno ai 40.000 MWh (sufficiente per fornire energia elettrica a 14.000 famiglie).



Contratto Maire Tecnimont-SOCAR per l'ammodernamento di una raffineria

Tecnimont S.p.A. e KT-Kinetics Technology S.p.A. (controllate di Maire Tecnimont S.p.A.) hanno firmato con SOCAR (State Oil Company of Azerbaijan Republic) Heydar Aliyev Baku Oil Refinery un contratto EPC (engineering, procurement, construction) del valore di circa 800 milioni di dollari relativo ad una parte dell'esecuzione dei lavori di ammodernamento e ricostruzione della raffineria Heydar Aliyev di Baku, in Azerbaijan. Il progetto prevede l'installazione di nuove unità di processo, nonché delle relative strutture ausiliarie e di stoccaggio, per aumentare la capacità produttiva della raffineria a 7,5 milioni di tonnellate l'anno (MMTPA). Altro obiettivo è poi quello di garantire i requisiti quantitativi e qualitativi dei prodotti che saranno destinati, in parte, ad alimentare l'impianto petrolchimico di Azerikimya, e in parte a produrre carburanti Euro 5. Il completamento del progetto è previsto entro 41 mesi dalla data di firma del contratto. Le tecnologie di processo necessarie, si legge in una nota, "saranno fornite dalle più importanti società di licensing per la raffinazione, tra cui KT-Kinetics Technology".



Lucart acquisisce il Gruppo spagnolo CEL Technologies & System

Lucart ha acquisito gli asset del Gruppo spagnolo CEL Technologies & System. L'acquisizione, spiega una nota, "è stata finalizzata il 31 gennaio attraverso una società di nuova costituzione denominata Lucart Tissue & Soap S.L.U.". Il progetto di Lucart per il rilancio dell'attività prevede un piano di investimenti di oltre 20 milioni di euro per i prossimi 5 anni. Nell'ambito dell'operazione Lucart ha acquisito 3 stabilimenti produttivi, nella regione dei Paesi Baschi nei pressi della città di Bilbao, dedicati alla produzione e trasformazione di carta tissue e alla produzione di saponi e detergenti per la persona da utilizzare nel settore Away from Home. Inoltre rientra nell'operazione anche un importante impianto di disinchiostrazione. Dal punto di vista logistico, la collocazione geografica degli stabilimenti risulta funzionale per la presenza di Lucart sia sul mercato iberico sia su quello francese. Nell'estate 2017 il Gruppo CEL aveva dovuto avviare un percorso di amministrazione straordinaria nell'ambito del quale era stata indetta la gara per la vendita dei relativi asset produttivi.

Quel potenziale inespresso del BIOGAS

Le considerazioni sul settore dello studio Ecofys che saranno presentate la prossima settimana al Biogas Italy

ANTONIO JR RUGGIERO

7 febbraio '18 - "Il gas rinnovabile è pienamente complementare con l'elettricità da FER" grazie alle caratteristiche di "programmabilità" e quindi di "bilanciamento" per le "fluttuazioni di solare ed eolico". Inoltre, la produzione di biometano da agricoltura è "sostenibile e non influisce negativamente sul consumo del suolo e sulla produzione di cibo e foraggi". Grazie alla collocazione decentralizzata delle centrali a biogas, infine, "sarà possibile decarbonizzare molte attività industriali e agricole di difficile elettrificazione".

Sono queste alcune considerazioni contenute nello studio elaborato dalla società di consulenza indipendente **Ecofys** per conto di Gas for Climate (consorzio composto da 7 distributori europei di gas e 2 organizzazioni del mondo del

gas rinnovabile, tra cui l'italiana CIB), che sarà presentato a Roma nel corso della manifestazione **Biogas Italy (14-15 febbraio)**.

"L'Italia dispone di un bacino energetico ancora quasi totalmente inutilizzato e complementare con le altre rinnovabili: il biometano", spiega in una nota **Piero Gattoni, Presidente del CIB**. "Una bioenergia programmabile e dai costi comprimibili, che può avere un ruolo importante nel decarbonizzare la nostra economia sfruttando nel contempo le infrastrutture di distribuzione già esistenti e operando un efficace greening della rete del gas".

CIB, dunque, stima che la produzione di biometano possa raggiungere in Italia i 10 miliardi di metri cubi al 2030, di cui almeno 8 da matrici agricole, pari a circa il 12-13% dell'attuale fabbisogno annuo di gas naturale e ai due terzi della potenzialità di stoccaggio della rete nazionale.

Per liberare le potenzialità "di questa risorsa 100% Made in Italy e per difendere l'intera filiera agricola e industriale", però, "va velocizzata la procedura di valutazione del decreto biometano da parte della Commissione europea", aggiunge Gattoni. "È urgente, inoltre, che l'esecutivo uscente emani i DM attuativi necessari per lo sviluppo delle fonti rinnovabili per gli anni 2017-2020, dando seguito alla promessa di portare a termine il lavoro entro la fine della legislatura e chiudendo così un percorso che dura da oltre un anno e mezzo. In particolare, è necessario supportare lo sviluppo di piccoli impianti di biogas, specialmente quelli a servizio delle aziende zootecniche, per permettere di mitigare gli impatti ambientali e di accrescere la competitività del settore primario".



CALENDARIO EVENTI

14-15 febbraio

Biogas Italy

Organizzato da: CIB

Sede: Nazionale Spazio eventi - Roma

Sito web

22 febbraio

Le Utility, quale strategia per l'impresa?

Organizzato da: TopUtility

Sede: Milano

13-16 marzo

41^ Mostra convegno Expocomfort

Organizzato da: Reed Exhibitions

Sede: fieramilano - Milano

Sito web

Direttore responsabile: Agnese Cecchini

Redazione di Roma: Ivonne Carpinelli, Monica Giambersio, Antonio Jr Ruggiero

Collaboratori: Domenico M. Calcioli, Claudia De Amicis, Federico Gasparini, Carlo Maciocco, Luca Tabasso

Grafica: Paolo Di Censi

Redazione e uffici: Via Valadier 39, 00193 Roma
Telefono: 06.87678751 - Fax: 06.87755725

Pubblicità:

Camilla Calcioli 06.87754144 c.calcioli@gruppoitaliaenergia.it
Francesca De Angelis 06.87754144 marketing@gruppoitaliaenergia.it
Raffaella Landi 06.87757022 r.landi@gruppoitaliaenergia.it
Simona Tomei 06.87756975 s.tomei@gruppoitaliaenergia.it

e-mail: e7@quotidianoenergia.it
www.gruppoitaliaenergia.it/riviste/e7/

Registrazione presso il Tribunale di Roma con il n. 220/2013
del 25 settembre 2013

Editore: Gruppo Italia Energia s.r.l. socio unico

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE
E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.